

gesti eclatanti e la parola alata di Gabriele d'Annunzio, il poeta che più di ogni altro seppe farsi interprete, con la controversa impresa di Fiume, del diffuso malcontento generato dal Trattato di Versailles e dell'aspirazione a un diverso ordine politico e sociale. Mentre il Vate, vestiti i panni del Comandante, lanciava i suoi proclami dal balcone di Fiume, come ci racconterà Alessandro Mercì, gli scrittori, i poeti e i letterati in genere si accingevano a costruire una memoria condivisa dell'evento, oggetto dell'intervento di Marino Biondi. Molti avevano preso parte direttamente all'evento, altri ne erano stati semplici testimoni; tutti ne erano usciti cambiati. Lo si può notare anche nelle pagine di uno scrittore schivo e appartato come Marino Moretti, che proprio in quegli anni abbandonava la poesia, che lo aveva reso celebre, per volgersi alla prosa memoriale e alla narrativa; in questo ambito si segnala *Il trono dei poveri* (1928), in cui Moretti rievoca la sua esperienza degli anni del conflitto e cerca di fare i conti con essa, come ci racconterà una delle massime esperte dello scrittore, Manuela Ricci. In modo non dissimile, gli artisti figurativi si confronteranno lungamente con l'evento bellico, ora con scopi celebrativi e monumentali, ora con più sottili intenti di denuncia; un ruolo di primo piano spetta in questo campo agli artisti romagnoli, come Francesco Nonni, Gino Barbieri, Giannetto Malmerendi, Domenico Rambelli, su cui si focalizzerà l'attenzione di Claudio Casadio. L'ultima parola non può però spettare che al cinema, il quale forse più di ogni altra manifestazione artistica ha contribuito a diffondere presso le masse l'immagine della Grande Guerra che oggi abbiamo, prima con i film di propaganda muti e sonori poi con celeberrime opere di denuncia quali *La grande guerra* (1959) e *Uomini contro* (1970).

Con il patrocinio e il contributo di:



Comune
di Bertinoro



Comune
di Meldola



Comune
di Forlimpopoli



ACCADEMIA
DEI BENIGNI
DI BERTINORO

Segreteria organizzativa:

Accademia dei Benigni - Bertinoro
Tel. 0543 61460 - Cell. 333 2160511



ACCADEMIA
DEI BENIGNI
DI BERTINORO



ACCADEMIA
ARTUSIANA
FORIMPOPOLI



ACCADEMIA
DEGLI IMPERFETTI
MELDOLA



ISTITUTO STORICO DELLA
RESISTENZA E
DELL'ETÀ CONTEMPORANEA
DI FORLÌ-CESENA



Patrocínio:



Comune
di Bertinoro



Comune
di Forlimpopoli



Comune
di Meldola

la Grande Guerra e la sua eredità

Società, letteratura, arte

ciclo autunnale di conversazioni

29 settembre > 27 ottobre 2018

organizzato da:

Accademia dei Benigni di Bertinoro, Accademia Artusiana di Forlimpopoli, Accademia degli Imperfetti di Meldola, Istituto Storico per la Resistenza e l'Età Contemporanea di Forlì-Cesena, con la collaborazione della Società di Studi Romagnoli

INVITO

sabato 29 settembre 2018

ore 16,30
MELDOLA
Piazza Orsini, 12
Palazzo Doria Pàmphili

L'eredità della Grande Guerra

conversazione di
Carlo De Maria
(Università di Bologna)

mercoledì 3 ottobre 2018

ore 21,00
FORLIMPOPOLI
Piazza Fratti, 2
Sala del Consiglio Comunale

Il poeta armato: Gabriele d'Annunzio dal "maggio radioso" all'impresa di Fiume

conversazione di
Alessandro Merzi
(Università di Bologna)

sabato 13 ottobre 2018

ore 16,30
BERTINORO
Piazza della Libertà, 1
Residenza Municipale, Sala del Popolo

Capisaldi di memoria della Grande Guerra: Giuseppe Prezzolini, Tutta la guerra (1918), Francesco Formigari, La letteratura di guerra in Italia (1935)

conversazione di
Marino Biondi
(Università di Firenze)

mercoledì 17 ottobre 2018

ore 21,00
FORLIMPOPOLI
Piazza Fratti, 2
Sala del Consiglio Comunale

In guerra è morta la poesia? Echi della Grande Guerra nella narrativa di Marino Moretti

conversazione di
Manuela Ricci
(Casa Moretti)

sabato 20 ottobre 2018

ore 16,30
BERTINORO
Piazza della Libertà, 1
Residenza Municipale, Sala del Popolo

Dagli artisti al fronte alla memoria dei caduti

conversazione di
Claudio Casadio
(Pinacoteca Comunale di Faenza)

sabato 27 ottobre 2018

ore 16,30
MELDOLA
Piazza Orsini, 12
Palazzo Doria Pàmphili

La Grande Guerra e il cinema. Propaganda, censura e memoria

conversazione di
Enrico Gaudenzi
(Università di Bologna)

“Una guerra non termina con la pace, ma con la guerra successiva” (Joan Fuster)

1918–2018: cento anni ci separano ormai dalla fine del primo conflitto mondiale. Ora che lo scorrere del tempo ha cancellato la memoria diretta, la ricorrenza costringe a fare i conti con l'evento che ha drammaticamente inaugurato il “secolo breve”, ponendo fine ai sogni della *Belle Époque*. Si può celebrare con orgoglio la vittoria che ha regalato all'Italia Trento e Trieste? O bisogna piuttosto deprecare con le parole di papa Benedetto XV “l'inutile strage” che ha dilaniato l'Europa? Se è vero che un albero si riconosce dai suoi frutti, l'imperativo è ora quello di comprendere e studiare le conseguenze della Grande Guerra, riconoscendo i fili più o meno invisibili che la legano all'età dei totalitarismi non meno che al nostro presente. Come Benedetto Croce insegna, infatti, ogni storia è storia contemporanea: ogni sguardo rivolto al passato è anche un'indagine sul mondo che ci circonda.

Date queste premesse, il ciclo di conversazioni intende affrontare l'argomento da un'ottica pluridisciplinare, dando spazio alla letteratura, alle arti figurative, al cinema. Gli artisti, di qualunque mezzo espressivo si servano, sono infatti quasi sempre gli interpreti più acuti e sensibili di ciò che sta avvenendo o è avvenuto intorno a loro, e le loro opere risultano spesso più eloquenti ed incisive di tanti saggi storici, purché opportunamente contestualizzate all'interno del clima culturale che le ha prodotte. Così, dopo un'introduzione generale affidata a Carlo De Maria, direttore dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Forlì–Cesena, ripercorreremo gli anni del conflitto e del convulso dopoguerra attraverso i